

Dir. Resp.: Davide Vecchi

IL COMMENTO

## Il raid è figlio di un'Europa senza valori

DI RICCARDO MAZZONI

Quando crollò il Muro di Berlino, e poi quando due anni dopo l'Impero sovietico si dissolse senza sparare un colpo, quella novità dirompente suscitò speranze tanto gigantesche

Non abbiamo saputo difendere la nostra civiltà. E Mosca ne ha approfittato

# La mossa dello Zar è figlia del crollo dei valori dell'Occidente

1989

**Il crollo del Muro**  
È l'anno in cui crolla tutto il sistema politico dell'Urss e viene abbattuto il muro che divideva Berlino

quanto, purtroppo, in gran parte vane. Ci si convinse della vittoria definitiva delle democrazie sui totalitarismi, dell'Occidente sul comunismo, del capitalismo su Marx, e che il mondo fosse destinato a una lunga era di prosperità e di pace. Ma come scrisse Musil, «il cammino della storia non è quello di una palla da biliardo... e infine giunge in un luogo dove non desiderava andare». Ebbene: nessuno desiderava andare verso una nuova guerra nel cuore d'Europa, invece l'incubo è tornato seminando morte, macerie e l'esodo biblico di un popolo. L'Occidente questa volta ha reagito in modo unitario contro il disegno neozarista di Putin, ma se Putin - che non è affatto Mad Vlad ma un cinico calcolatore - ha deciso di invadere l'Ucraina lo ha fatto sulla scorta di una convinzione sedimentata negli anni, ossia che il mondo delle democrazie liberali ha smarrito identità e valori, ed è quindi un avversario

non più temibile, perché - ricco e infiacchito - ha smarrito il senso della storia. Il ventre molle di questa deriva è stata l'Europa dopo la prima sfida epocale che il nuovo Millennio le ha posto di fronte: quella lanciata dal fondamentalismo islamico con l'attacco alle Torri Gemelle. Uno scontro di civiltà che Samuel Huntington aveva previsto, in antitesi con la fine della storia pronosticata invece da Fukuyama dopo l'implosione del sistema comunista. Uno scontro però che non solo l'intelligenza europea ha sempre ostinatamente negato, ma sul quale le stesse istituzioni comunitarie hanno mantenuto una posizione ambigua, non recidendo mai davvero i rapporti con organizzazioni strettamente legate al jihadismo combattente e schierandosi contro Israele. Chiudere gli occhi davanti alle avanguardie della Rinascita islamica, insieme alla cancellazione delle radici cristiane dalla Costituzione, è stata una disfatta etica e politica che ha indebolito l'Europa: il trionfo del relativismo culturale ne ha fatta una terra di conquista. Ogni tragedia ha la sua farsa, e ora il patriarca ortodosso di Mosca benedice l'invasione dell'Ucraina definendola una guerra santa, «un conflitto che non ha solo un signifi-

cato politico, ma ontologico tra bene e male», dove il male è l'Occidente corroso dal peccato e il bene è la Russia che difende la tradizione cristiana. Una lettura aberrante, ma che affonda il coltello nella piaga delle contraddizioni di un mondo che, indebolito dai sensi di colpa, dalla cancel culture e dalle pulsioni ideologiche antiamericane, ha smarrito la bussola: «Mille volte - ha detto Marcello Pera - abbiamo messo in guardia i leader dell'Occidente. Li abbiamo implorati di darsi un'identità spirituale e culturale. Ci hanno risposto che eravamo razzisti, bellicisti, teo-conservatori ed intolleranti»  
E oggi raccolgono il frutto avvelenato degli errori commessi e di una nuova sfida epocale, che non è uno scontro di civiltà perché la Russia è parte integrante della cultura europea, ma fra democrazie e autocrazie, e dalla coesione dell'Occidente dipenderà il destino dei nostri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

